

A QUANDO LA CONFERENZA DELL'EMIGRAZIONE?

Si e' perso ormai il conto del tempo da quando si era cominciato a parlare della necessita' di convocare una Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, in Italia, nella quale non soltanto venissero accademicamente esaminate e discusse tutte le cause e le conseguenze dell'emigrazione ma venissero anche indicate le linee di una politica capace di superare le cause dell'esodo, di riconoscere una serie di diritti degli emigranti e di impostare tutta una politica di tutela in Italia e all'estero.

Piu' volte e' sembrato di essere ormai giunti alle porte della convocazione e, per cause diverse, la data della convocazione e' stata sempre allontanata nel tempo. Così, da quella prima volta quando, negli ormai anni '50, Palmiro Togliatti avanzo' la proposta per una Conferenza Nazionale dell'Emigrazione,

ta la loro gravita'. I lavoratori emigrati, gli immigrati interni, i frontalieri, le loro famiglie devono sempre piu' strettamente unirsi alla lotta che le forze democratiche e i sindacati unitari conducono per una politica nuova, per impedire che si realizzino i propositi emersi nella DC di riversare la crisi sulle masse lavoratrici, sul Mezzogiorno, sul Paese, con la prospettiva di nuova disoccupazione ed emigrazione.

Occorre fare le riforme, ponendo termine agli sperperi delle risorse e alle speculazioni, arrestando l'esodo e le congestioni. Par te integrante della politica e dei metodi nuovi nella direzione del nostro Paese dev'essere l'impegno per la risoluzione dei problemi di oltre cinque milioni di nostri emigrati all'estero e di altri milioni di immigrati all'interno.

Deve aver luogo entro il 1974 la Conferenza nazionale dell'emigrazione. Essa dovra' avere il necessario rilievo politico, dovra' raccogliere attorno a un preciso programma di rinnovamento tutti i consensi e tutte le forze che sono indispensabili per muovere le resistenze conservatrici. Il governo vi dovra' assumere impegni seri davanti a tut to il paese.

Il Consiglio della FILEF non accetta quelle proposte che concepiscono la Conferenza come sede di analisi accademiche e burocratiche. La composizione e l'impostazione della conferenza dovranno vedere la presenza e l'impegno pieni delle forze democratiche e dei lavoratori. La sua preparazione sara' inoltre concreta e proficua se, nell'ambito del programma e delle scelte nuove che deve darsi il governo, fin da ora si attueranno le misure urgenti che i lavoratori rivendicano, fra le quali: — giusti indirizzi di politica scolastica all'estero e adeguati stanziamenti nel bilancio statale 1975; misure favorevoli di cambio, di deposito e di investimento per le rimesse; la pensione sociale e l'estensione agli emigrati delle norme previdenziali gia' godute dai lavoratori in Italia; gli stanziamenti sollecitati dalle Regioni e dai sindacati per la casa, comprese le costruzioni per gli emigrati ed immigrati; la ripresa della trattativa con la Svizzera per un nuovo accordo e con la CEE per la politica "sociale" e "regionale". A queste condizioni si nostrera' di volere una Conferenza costruttiva. Un contributo possono continuare a dare le Regioni, con proprie leggi e conferenze.

Le organizzazioni della FILEF sono, infine, chiamate a preparare il 4° Congresso, indetto per i giorni 27, 28 e 29 dicembre 1974 in una citta' del Mezzogiorno, e a tenere i congressi locali, regionali e per paesi esteri. Il lavoro congressuale dovra' rappresentare una vasta mobilitazione che richiami l'attenzione generale, dove' essere occasione di ampio dibattito politico, economico, sociale, di prospettiva e di lotta unitaria attorno alle rivendicazioni dell'emigrazione e del Paese.

IL CONSIGLIO FEDERALE CENTRALE DELLA FILEF

Anche il Comitato Difettivo della FILEF di Melbourne ha esaminato il problema in una sua riunione decidendo poi di inviare all'onorevole Luigi Granelli, sottosegretario agli Esteri per i problemi dell'Emigrazione, la seguente lettera:

Il Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne (Australia), nella sua riunione del 1 luglio 1974, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni italiane del Victoria associate, ha esaminato lo stato di preparazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e ha rilevato come

PER I PROBLEMI DEGLI EMIGRANTI

Chi sono i consiglieri del Governo laburista

Businessmen, industriali e agrari fra i membri dei comitati consultivi del governo laburista in relazione ai problemi dell'immigrazione. Una protesta della FILEF.

L'inevitabile strascico di polemiche che ha seguito la decisione del governo federale di abolire il Ministero dell'Immigrazione e di affidare gli affari dell'immigrazione al Ministero del Lavoro ha messo in luce, oltre che alla veramente vasta gamma di opinioni sul problema della funzione e dei compiti del ministero stesso, anche una serie di particolari sulla struttura del ministero dell'immigrazione, e segnatamente sul complesso di comitati e sottocomitati di cui si avvale, o meglio si avvaleva, il ministero dell'immigrazione stesso per avere consigli sull'impostazione dei vari problemi e sull'elaborazione delle varie

soluzioni. E si tratta di particolari che potrebbero essere definiti quanto meno sconcertanti.

Infatti, secondo quanto risulta dalla risposta di Mr Grassby ad una interrogazione parlamentare di Mr Lynch, il 2 maggio scorso, cioe' prima delle elezioni generali, il ministero dell'Immigrazione si avvaleva per il suo lavoro della collaborazione di un Consiglio Consultivo dell'Immigrazione, di un Consiglio per la pianificazione dell'Immigrazione, di un Consiglio per la pubblicita' dell'immigrazione e di un Comitato per le qualificazioni professionali di oltreoceano.

E' fin qui niente di male. E'

perettamente giusto che un ministero cerchi per lo svolgimento del suo lavoro la collaborazione di persone che dovrebbero essere quanto meno degli esperti. Ma chi sono gli esperti dei cui consigli il governo laburista si avvaleva e, per quel che ci risulta si avvale, per la elaborazione delle soluzioni migliori per i mille complessi problemi i connessi con l'immigrazione?

E' inutile fare ora l'elenco. Basti dire che nella maggior parte dei casi si tratta di consiglieri che per la loro qualifica non possono che vedere il problema dell'immigrazione da un punto di vista assolutamente lontano dagli interessi degli immigrati lavoratori. Sono infatti dirigenti di enti quali la Camera di Commercio, dell'Associazione degli industriali, dell'associazione ex militari, della Federazione degli agrari, e cosi' via.

La cosa nel suo insieme e' stata esaminata dal Comitato della FILEF nella sua ultima riunione e il Comitato ha deciso di votare una risoluzione di protesta che e' stata inviata a varie personalita' del governo come al Ministro del Lavoro Mr. Cameron e al vice primo ministro Mr. Cairns, al segretario del Partito laburista e ad altri.

Ecco il testo della risoluzione: "Il Comitato direttivo della FILEF di Melbourne, riunitosi il giorno 1 luglio 1974, ha preso visione della composizione dei Comitati Consultivi del governo laburista per le questioni dell'immigrazione cosi' come risultano composti dalla risposta di Mr. Grassby a una interrogazione di Mr. Lynch;

esprime la propria viva protesta per il fatto che il governo laburista abbia per consiglieri un gruppo di persone che non sono rappresentative della realta' sociale australiana e soprattutto delle istanze di progresso e di rinnovamento che vengono dai lavoratori in generale e dagli strati piu' poveri in particolare. Risultano particolarmente escluse non solo le varie categorie di lavoratori, ma soprattutto gli immigrati che pur costituiscono una componente fondamentale della realta' sociale australiana.

Il Comitato direttivo della FILEF di Melbourne esprime

L'augurio che il governo laburista non si estranei dagli interessi dei vasti strati di lavoratori che per la soluzione dei loro molteplici problemi hanno riposto in lui tutta la loro fiducia."

E' evidente che non occorrono

The Directive Committee of FILEF (Melbourne) which last met on the first of July 1974, has recently acquired knowledge of the composition of the Immigration Advisory Council. This comes from an answer given by Mr. Grassby to a question asked on 2-5-73 in Parliament by Mr. Lynch (Hansard 2-5-73 p.p. 1627 — 1631).

The FILEF Committee strongly protests the fact that the Labor Government maintains as its Advisory Council on matters of Immigration, a group of persons that do not represent those persons who are the immigrants, but rather represent those groups (business, R.S.L., chambers of commerce, academics etc.) who use migrants for their own purposes.

We believe that in order to solve the great problems, inequalities and injustices that workers and especially immigrant workers in Australia experience, the Labor government must not alienate itself from these people. Only by involvement and participation of all workers can these injustices be overcome.

We strongly recommend therefore that this Advisory Council should be re-formed with greater representation of workers.

*The Directive Committee of FILEF
Giovanni Sgro*

We have lost count of the times there has been talk of the necessity for calling a national conference on immigration, in which all the causes and consequences of immigration would be discussed, in an academic manner and also to propose a line of policy capable of overcoming the exodus and to recognize a series of rights for migrants and to demand an adequate policy in Italy and other countries. Many times it seemed that a conference would be convened, but due to various reasons the date was always postponed.

In the 50's, for the first time, Togliatti advanced the idea of a national conference on immigration, but as the years went by with various DC governments succeeding one another the conference was not realized.

The problem was also examined recently, by the FILEF central, federal council and at the end of its meeting a resolution was proposed: to further impress on the authorities the most immediate need to tackle the problems of immigration and has called for its Congress to be in a Southern city, not yet determined, on the 27th, 28th and 29th of December, 1974.

Even the directive committee of FILEF (Melbourne), has examined the problem in a meeting and has decided to send to the Honourable Luigi Granelli, Undersecretary for the problems of immigration, a letter which calls on the government to hold the conference as soon as possible.

gli anni continuano a passare, i governi democristiani continuano a succedere ai governi democristiani e la Conferenza non si fa.

Il problema e' stato anche esaminato recentemente dal Consiglio Federale Centrale della FILEF, che al termine della sua riunione, ha diramato la seguente risoluzione:

Il Consiglio federale centrale della FILEF, riunito sotto la presidenza del Senatore Levi, ha preso in esame la situazione di crisi economica e politica che e' emersa con le dimissioni del Governo Rumor.

Le conseguenze di una politica centennale seguita dai governi italiani vengono in evidenza in tut-

Segue a pag. 2



L'on. Luigi Granelli, democristiano, sottosegretario agli Esteri preposto alla cura dei problemi dell'emigrazione, al quale la FILEF di Melbourne ha inviato una lettera per sollecitare la convocazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione.

Grecia: appello per salvare le vittime delle torture

ROMA

Il movimento antifascista «Ekkè» denuncia, in un suo comunicato, le disumane condizioni di vita e le crudeli torture alle quali gli aguzzini del regime fascista di Atene sottopongono i prigionieri politici e in particolare i militanti della sinistra. Due di questi, dice il comunicato, sono stati ridotti in fin di vita dalle sevizie: Cristos Bistis e Pietro Stangos, ripetutamente sottoposti alle torture e della «Falanga» e dell'elettrochok.

Il comunicato si chiude con un appello all'opinione pubblica internazionale e ai partiti antifascisti e antimperialisti affinché intensifichino la loro azione di solidarieta' con le vittime del terrore fascista in Grecia e sostengano la lotta del popolo greco.



La dittatura greca: «Se hai qualcosa da dire, dilla qui dentro»

Segue da pag. 1

ormai ogni rinvio della sua convocazione non trovi piu' giustificazione alcuna e anzi vede in questo fatto l'ulteriore allontanarsi della possibilita' di soluzione di alcuni dei problemi da cui sono afflitti i lavoratori italiani immigrati in questa terra tanto lontana dalla madre patria.

Tanto piu' che la non funzionalita' degli organismi rappresentativi degli emigrati lascia che questi problemi languiscano, cadano nel dimenticatoio o, peggio, tali organismi prendono talvolta iniziative che sembrano piu' atte semmai a dare la falsa impressione che non esistano problemi.

Il Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne chiede che si provveda quanto prima convocare la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e che questa sia impostata in modo da garantire prima la partecipazione al dibattito di tutte le forze veramente rappresentative dei problemi esistenti nell'emigrazione italiana in Australia e poi l'avvio a soluzione dei problemi stessi.

In particolare si pone la necessita' urgente di estendere a tutti i lavoratori emigrati la pensione sociale italiana e tutte le norme previdenziali gia' disponibili per i lavoratori in Italia; un altro problema la cui drammaticita' ha ripercussioni talvolta gravi nell'ambito delle famiglie degli emigrati discende dalla insufficiente politica scolastica per cui si richiedono non solo un aumento degli stanziamenti ma anche un indirizzo e una iniziativa capaci di penetrare piu' in profondita' nelle masse di emigrati e di rendere i corsi di italiano piu' attrattivi e piu' fruttuosi nel rendimento e nell'influenza nel corpo sociale del paese ospite; la necessita' di misure piu' favorevoli per il cambio delle rimesse, di misure atte a favorire i rientri, ed altro, costituiscono un insieme di problemi che possono e devono trovare nella Conferenza Nazionale dell'Emigrazione quell'avvio a soluzione che ormai si attende da troppo tempo.

Tali urgenze risultano sempre piu' evidenti in tutte le assemblee che la FILEF va convocando in Australia in preparazione del suo congresso che eleggera' delegati per partecipare al congresso indetto dalla FILEF centrale per il prossimo dicembre.

Il Comitato Direttivo della FILEF di Melbourne resta in attesa di conoscere la data della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e porge i suoi saluti al Sottosegretario on. Luigi Granelli e a tutti i membri del Comitato Preparatorio della Conferenza.

p. 11 Comitato Direttivo
11 Segretario
— Giovanni Sgro' —

PROCEDE

LA INCHIESTA DELLA OLFRE

Sono oltre cento le famiglie italiane di Coburg e di Brunswick gia' intervistate per accertare l'opinione degli italiani di questa zona in relazione ai servizi di assistenza sociale comunali e governativi.

Come e' noto il piano di ricerca di opinione prevede che vengano intervistate 500 famiglie. I lavori proseguono.

Lo ha riconosciuto il Tribunale

SONO DAVVERO TROPPI 41.000 DOLLARI L'ANNO

Si tratta del processo del Tribunale Industriale al segretario dell'Unione dei dipendenti ospedalieri — Una gestione scandalosa — Verso il rinnovo delle cariche dell'Unione.

Il Tribunale Industriale del Commonwealth ha riconosciuto con una propria sentenza che il segretario della Federazione Ospedalieri, Keith Mitchell, prende uno stipendio esagerato (41.000 dollari l'anno) e che "viola i regolamenti dell'Unione e ne dissangua i fondi a proprio vantaggio e a vantaggio dei suoi amici". Facevano parte del tribunale che ha emesso la sentenza i giudici Spicer, Dunphy e Joske i quali hanno anche ordinato al signor Mitchell di rispettare piu' rigorosamente i regolamenti dell'Unione ed hanno reso nulle un paio di norme che erano state abusivamente introdotte da Mitchell stesso.

Il Tribunale Industriale ha dovuto occuparsi della vicenda in seguito alla denuncia che era stata presentata da un

UNA INIZIATIVA DEL NOSTRO GIORNALE

Invitiamo i lavoratori a discutere di pensioni

I lavoratori hanno diritto a una pensione commisurata al costo della vita — Cento domande alle quali bisogna rispondere e sulle quali bisogna discutere — Un giusto trattamento per le pensioni anche per porre l'Australia al passo con i paesi piu' civili.

La pensione e' un diritto. Questa affermazione e' tanto ovvia che sembra un luogo comune. Ma vale la pena di ricordarlo e ripeterlo piu' spesso, e di precisare che, come abbiamo detto, e' un diritto, non un regalo dovuto alla benevolenza di qualche illuminato. E' un diritto conquistato durante ogni giorno della vita, durante ogni ora di lavoro della vita. E' il diritto al riposo e alla serenita' che ognuno si guadagna servendo con il suo lavoro la societa' durante la vita e la societa' ha il dovere di assicurare che questo diritto di tutti, e soprattutto di tutti i lavoratori, venga rispettato.

Questo diritto e' indiscutibile ed e' riconosciuto da tutti. Discutibile semai e' il quanto di pensione che deve essere corrisposta, insieme al quando ognuno ha diritto alla pensione, cioe' a che eta' ha diritto di cominciare a riposarsi, e al come deve essere corrisposta. E anche queste cose sono discutibili solo perche' chi ha nelle sue mani le leve del potere e' colui che dovendo riconoscere questi diritti

dovrebbe anche rinunciare a certi suoi privilegi e, naturalmente, cerca di non farlo.

E' un diritto ormai riconosciuto in tutto il mondo, soprattutto in quella parte di mondo cosiddetta sviluppata.

Anche in Australia, naturalmente, questo diritto e' riconosciuto e tutti, all'eta' di 65 anni se uomini e di 60 anni se donne, o quando si determinano altre speciali condizioni, hanno diritto alla pensione. E' il governo federale che con i proventi delle tasse che ognuno paga provvede a versare ai cittadini la pensione indipendentemente dalla quantita' di contributo che gli aventi diritto alla pensione hanno dato alla societa' con il loro lavoro.

E qui comincia il discutibile. Sorgono infatti tutta una serie di domande oltremodo lecite che e' necessario porsi, che e' necessario porre alla gente, agli uomini di governo, ai politici in genere, ai sociologi, agli economisti, ai sin-

dacalisti, ai giuristi, insomma a tutti. Una serie di domande sulle quali e' necessario discutere.

Per esempio: e' sufficiente la pensione? e' giusto aspettare fino a 65 anni per averne diritto? e' giusto l'attuale criterio di prelievo dei fondi necessari per pagare le pensioni? e' giusto non tener conto della quantita' di lavoro effettuato da ognuno?

Le domande potrebbero continuare ancora. Queste che abbiamo formulato, e che potrebbero — lo riconosciamo — anche essere considerate soltanto damagogiche, sono solo alcune di quelle che ci siamo sentiti porre parlando di questo argomento e che figurano anche in alcune delle lettere che via via riceviamo.

Ma ce ne sono altre, molte altre, che possono essere poste e sulle quali discutere.

Intanto c'e' una considerazione particolare da fare in relazione alle caratteristiche della composizione della popolazione australiana.

E' un discorso vecchio, del resto. L'Australia e' un paese che e' un agglomerato di razze, di culture, di nazionalita', e di tante altre cose. E' un paese che guarda al suo sviluppo soprattutto in ragione della possibilita' di attrarre nuova forza lavoro dalle diverse parti del mondo dove questa si trovi in abbondanza. Questo fatto e' fonte e conseguenza di moltissimi problemi di cui vale la pena di parlare sempre ma che non sono essenziali ai fini del discorso sulle pensioni, ma e' evidente che uno di questi problemi e' proprio la pensione. Per esempio: quanto vale ai fini della pensione un periodo di lavoro comunque effettuato in Australia da un cittadino che a un certo punto della sua vita voglia tornare nella sua patria di origine? E ancora: quante persone verrebbero in Australia, da qualunque parte del mondo, se sapessero che se non vogliono rinunciare alla pensionabilita' del periodo trascorso in Australia non possono piu' andarsene fino all'eta' di 65 anni? e quanti verrebbero se nelle ambasciate e nei consolati australiani spar-

SOLIDARIETA' CON I GRECI IMPRIGIONATI DALLA GIUNTA



Betty e Antonio Ambatielos

La signora Betty Ambatielos, moglie del militante democratico greco Antonio Ambatielos, arrestato dal governo dei colonnelli insieme a tanti altri democratici e sulla cui sorte si hanno seri timori, sta compiendo in queste settimane un giro di conferenze in Australia per raccogliere la solidarieta' dei lavoratori contro la giunta militare e per la restaurazione della democrazia in Grecia.

Un gruppo di dirigenti delle Unioni Sindacali australiane e alcune personalita' hanno chiesto di inviare una delegazione in Grecia per esaminare da vicino le condizioni dei prigionieri politici e controllare la situazione per chiedere il loro rilascio.

HOSPITAL UNION COURT CASE

Keith Mitchell, secretary of the Hospital Employees Federation, Victorian No. 1 Branch, gets a salary of \$41,000 a year, according to Judge Spicer. Dunphy and Joske of the Commonwealth Industrial Court. This confirms allegations by a reform group working within the union. Mitchell manages this by "flouting the rules and bleeding union funds for his own and his friends benefit" (Judge Joske).

A reform group in this 20,000 strong hospital workers' union has been trying for about two years to expose the scandalous misuse of union funds. Their allegations, covering not only Mitchell's salary but also his refusal to conduct democratic union meetings and elections, and his dismissal of shop stewards opposed to his corrupt administration, have now been confirmed by the court.

Acting on behalf of other union members, Brian McLure, 32, a cook at the Southern Memorial hospital, asked the court to order Mitchell to pay back money to the union. The court however took no action against Mitchell except to tell him to abide by union rules and to declare null and void a couple of the more shady new rules he had introduced.

The pension is a right. This affirmation is so obvious that it seems common place. But it is worth remembering and repeating more often so as to make it more precise as we have already said, that the pension is a right and not a gift that must be given for the benevolence of a few illuminated ones. It is a right which is acquired every day of one's life, during every hour of work during one's lifetime. It is the right for rest and serenity that each one earns by serving society through the work one does during one's lifetime. Therefore society has the obligation of assuring that this right is for all, and, above all for all the workers and that it is a right which is respected.

It is a right which is recognised throughout the world now, and, above all in that part of the world which is referred to as developed. It is a right on which it is necessary to hold discussions and put forth a series of questions. For example, is the pension sufficient? Is it right to wait until the age of 65 to be eligible for the pension? Is the actual criterion for the drawing of funds necessary to pay for the pensions? Is it right not to take into account the amount of work accomplished by each one?

We have composed a series of questions, we could have done something better, but, we prefer to invite all our readers and all the Australian citizens in order to ask them if they have any other questions. Also to try and resolve these questions and those that we will ask and also those that we have already asked, and to write on this argument.

It is time we feel, that even on the subject of pensions in Australia, that it should take a step forward in order to set its pace alongside modern times.

una serie di domande, potremmo farne altre, moltissime altre, ma preferiamo invitare tutti i nostri lettori, tutti i cittadini, a farle loro, e a dare essi stessi una risposta ad ognuna delle domande che si faranno e che abbiamo fatto noi. E a servirvi su questo argomento.

E' tempo, ci pare, che anche in materia di pensioni l'Australia faccia un passo avanti e si ponga con cio' al passo con i tempi.

Un terzo degli abitanti sono immigrati

Secondo una statistica rilevata da un gruppo di insegnanti nel corso di una loro ricerca nella zona di Coburg, uno dei suburbi a nord di Melbourne nel quale vivono oltre 65.000 persone, circa un terzo della popolazione e' nata fuori dell'Australia. Il 41 per cento di questi sono cittadini italiani, l'11 per cento greci, il 6 per cento jugoslavi.

La stessa inchiesta rivela che i numerosi emigranti turchi venuti in Australia negli ultimi pochi anni si sono sparsi in modo che il loro insediamento costituisce ovunque una larga minoranza.

Ce n'e' piu' che a sufficienza, comunque, per dover parlare, piu' che a buon diritto, di problemi degli emigranti.

Lettere

Egregio signor Direttore. Con mia gradita sorpresa sono venuto a conoscenza della pubblicazione del periodico in italiano dei lavoratori in Australia "Nuovo Paese"

... sono gia' due anni che penso a quello che potrebbe essere fatto per chi volesse rientrare in Patria. Io non sarei mai partito se non per le conseguenze della mancanza di lavoro. Ed ora, forse, penserei al ritorno se non fossi impedito da certe condizioni sociali che mi fanno sentire come prigioniero dell'Australia. Mi riferisco agli anni di lavoro fatti in Australia ed a quanto ho gia' detto per lettera all'onorevole Granelli in occasione della sua visita in Australia l'anno scorso. In quella lettera lo pregavo di cercare una via affinché il governo italiano e il governo australiano si mettessero d'accordo nel trovare una formula per la quale possano essere validi ai fini della pensione gli anni di lavoro fatti in Australia.

Questo perche' in Italia i requisiti assicurativi richiesti sono: un'anzianita' assicurativa e contributiva di 15 anni. Vale a dire che gli interessati devono risultare iscritti all' I.N.P.S. da almeno 15 anni. Ora, se una persona e' venuta in Australia senza aver mai avuto la possibilita' di pagare i suddetti contributi in Italia e dopo dieci o quindici anni di ininterrotto lavoro in Australia dovesse per qualunque ragione tornare in Italia e, per l'eta' raggiunta o per qualsiasi altro motivo non gli fosse possibile pagare i quindici anni di contributi richiesti, come dovrebbe fare per avere una pensione?

E' per questo che, tramite "Nuovo Paese" mi rivolgo alla FILEF affinché faccia sua la causa che, penso, tocchi decine di migliaia di lavoratori e la conduca a buon porto.

Fiducioso la ringrazio. Un ossequio.

A. Bombardieri

Caro signor Bombardieri,

non abbiamo pubblicato interamente la sua lettera, ne abbiamo omessa una parte — quella contenente le lodi al nostro giornale — ma speriamo che per questo non ci vorra' male. Comunque, per tutto quello che ha detto, le dobbiamo un ringraziamento, e la dobbiamo ringraziare anche per il problema delle pensioni che espone nella parte di lettera che abbiamo pubblicato. Infatti la sua lettera ci permette di trattare un problema assai sentito da tutti i membri della comunita' che, grazie anche alla sua lettera, intendiamo cominciare a trattare molto a fondo cercando di interessare a questo stesso problema quanti — autorità, personalita' e semplici aspiranti alla pensione — possono essere in grado di fare qualcosa.

Le cose che scrive nella lettera sono giuste e dobbiamo dire che in materia di pensioni il nostro senso di giustizia va anche piu' in la.

La pensione infatti non e' un regalo, una carita', una concessione che una qualsivoglia autorita' fa al cittadino, quando non ce la fa piu' a lavorare perche' e' stato spremuto per tutta la vita. Ma e' il diritto ad avere restituita quella che non e' altro che una piccolissima parte della enorme ricchezza che il lavoratore ha contribuito ad accumulare per tutta la sua vita di lavoro. Stabilito questo principio lo sviluppo logico del ragionamento porta automaticamente a stabilire che, come minimo, tale restituzione sotto forma di pensione dovrebbe essere commisurata al periodo di lavoro effettuato. E, in un mondo come quello di oggi, nel quale l'interscambio di personale umano, di lavoratori e lavoratrici, e anche di capitali, raggiunge velocita' e intensita' sempre maggiori, non ci dovrebbe essere nessuna difficolta' a riconoscere, ai fini della concessione e della determinazione quantitativa della pensione, il diritto alla stessa indipendentemente da quale parte del globo egli abbia lavorato.

Naturalmente non ci illudiamo affatto che basti parlare di questo diritto e subito i governanti si mettono al lavoro per far si' che nessuno resti senza pensione. Anche il riconoscimento di questo diritto sacrosanto passa soltanto attraverso la via della lotta. Il direttore

Il lungo cammino dell'unità

Con il libro "Per l'unità sindacale"
Giorgio Lauzi traccia la storia di una unificazione
lunga e difficile, iniziata trent'anni fa



Lavoratori manifestano in favore dell'unità sindacale.

«L»a data del 3 giugno segna il punto terminale di un processo di "accostamento" delle tre componenti storiche del sindacalismo italiano, che si è sviluppato in circostanze del tutto eccezionali, intrecciandosi con gli sviluppi impetuosi della lotta di Liberazione e concorrendo a dare alla Resistenza un'impronta di massa, il significato di una battaglia di popolo».

Con questo giudizio sul Patto di Roma, l'intesa cioè che nel 1944 fece confluire in un unico sindacato i lavoratori italiani, Giorgio Lauzi, dà l'avvio a

aveva già segnato la condanna senza appello del primo esperimento di unità sindacale». Inizia così un periodo di guerra fredda sindacale che «se comportò per la Cgil difficoltà e sconfitte parziali e se si risolse per la globalità dei lavoratori in una perdita secca di potere contrattuale, non vide in ultima istanza né vinti, né vincitori».

Questi anni ricchi di vicende spesso drammatiche, di contrasti e di lacerazioni, sono anche anni nei quali i lavoratori fanno sentire il loro peso attraverso una partecipazione più attiva al sindacato. Se le aspirazioni ad una unità organica sono ancora confuse, si delinea, agli inizi degli anni sessanta, una unità d'azione che ripropone in termini nuovi il problema dell'unità sindacale vera e propria.

Lauzi, che ha seguito da vicino questi avvenimenti, fornisce i particolari di un processo che se ha trovato seri ostacoli che ne hanno impedito la conclusione, non

si è mai arrestato completamente perché corrisponde ad una reale aspirazione dei lavoratori. La vera «scelta di unità» — secondo Lauzi — sta nell'impegno di generalizzare i «delegati» e i «consigli» in tutti i luoghi di lavoro, anche nelle campagne, negli uffici e nelle scuole oltre che nelle fabbriche. «La verifica di questo impegno, senza patteggiamenti con le forze antiunitarie e senza indulgere a tentazioni garantiste potrà fare chiarezza sulla solidità o sulla labilità di un disegno unitario che è più che mai, in questo 1974 tanto denso di incognite, privo di alternative che non siano di regresso e di avventura».

Leggete
NUOVO PAESE
per una
informazione
diversa



uno studio interessante e approfondito su trent'anni di vita del movimento sindacale.

Il libro «Per l'unità sindacale» (ediz. Coines) spiega le ragioni e le condizioni che hanno consentito di compiere in un momento in cui una parte dell'Italia era ancora occupata e i lavoratori del Nord erano impegnati nella lotta al nazifascismo, un'esperienza che ebbe poi nell'immediato dopoguerra una importanza notevole. Purtroppo la sua durata fu breve: «Se è vero che il "giorno X" della scissione fu il 14 luglio 1948, data dell'attentato a Togliatti, una scadenza di poco precedente, quella del 18 aprile,

Grazie davvero perché, in barba a tutte le polemiche di questo mondo, ci hai permesso di vedere un documentario onesto e sincero. Onesto nella soggettiva intenzione di essere oggettivo di fronte ad un argomento indubbiamente difficile come quello di un mondo di antica incomprensibilità e di incomprensibilità — vera o voluta — novità, come è la Cina, e sincero nella oggettiva presa di coscienza di un soggetto poetico ma non artificioso, fiero ma non demagogico (come sarebbe stato facile), attivo ma senza inconsulte irruenze, sereno ma non insciente, come ci appare quello di un popolo che sappiamo enorme in un piccolissimo momento della sua quotidiana fatica di costruzione di un mondo nuovo. E si può e si deve dire anzi di un mondo che è già nuovo. Nuovo nella assenza di grandi proprietari terrieri, mandarini, capitalisti stranieri, sfruttamento, miseria e altre ingiustizie sociali; nuovo nella fiducia nel futuro.

Grazie, Antonioni.

THANKS,
GRAZIE,
ANTONIONI

We really appreciated your "China" because amidst world polemics, you have made it possible for us to see a sincere and honest documentary. Honest in the subjective attempt to be objective when facing the undoubtedly difficult complexity of an ancient, incomprehensible world and unknown novelty like China. Sincere in its objective consciousness raising about a poetic but not artificial subject, a land which is proud but not demagogic, and this would not have been easy to achieve, active but not impetuous, serene but not unconscious, was how it appeared to us — a people that we learn a lot of in a small moment in their daily struggle for the construction of a new world. And we can and we must say that it is already a new world. New because of the absence of big feudal lords, Mandarins, foreign exploitation, misery and other social injustices, new with a faith in the future.

I sindacati e la crisi

Inflazione, deflazione, depressione, la gente comune non sempre comprende bene «che cosa» queste parole significano, ma sta imparando sulla propria pelle «a quali conseguenze» portano: dall'inflazione, ad esempio, deriva l'aumento dei prezzi, dalla deflazione (che riceve un forte impulso quando viene negato alle imprese l'accesso al credito bancario) deriva come conseguenza inevitabile uno stato di depressione, di rallentamento delle attività economiche, il cui sbocco altrettanto inevitabile è l'aumento della disoccupazione.

Poiché si tratta di problemi che interessano tutti, vediamo, così alla buona, di renderci conto di come funzionano certi meccanismi.

Le banche negano il credito alle aziende, e di credito hanno bisogno più urgente le aziende piccole e medie, che immediatamente vengono a trovarsi in serie difficoltà (ma, naturalmente, anche aziende di maggiori dimensioni possono «accusare il colpo»). Consideriamo un industriale-tipo: privo di credito, egli non può investire, non può rinnovare gli impianti, fatica a pagare i fornitori; altre industrie, pure in difficoltà, non acquistano i suoi prodotti (se si tratta ad esempio, di semilavorati). Che fa quell'industriale? Mette i suoi dipendenti, in parte o magari tutti, in cassa integrazione; se poi le cose continuano ad andare male chiude: e «produce» disoccupati.

Se la produzione cala e la disoccupazione aumenta, la «domanda interna» (cioè la richiesta di prodotti per il consumo delle famiglie e per le esigenze produttive)

diminuisce. Si importa di meno e, poiché (Paesi esteri permettendo) l'esportazione è l'unica «valvola» che consente agli imprenditori di «reggere», si cerca di esportare di più: e il deficit degli scambi con l'estero si riduce, ma a un prezzo talmente alto da compromettere le possibilità future di sviluppo economico. Questa ultima conseguenza, che è poi la più importante, sembra invece lasciare indifferenti certi tecnocrati ed anche certi politici preoccupati, giustamente, di far quadrare i conti con l'estero, ma propensi a farlo nel modo sbagliato.

I sindacati, viceversa, si fanno carico delle difficoltà obiettive, ma dicono: se le risorse scarseggiano e occorre controllare il «rubinetto» del credito, ciò va fatto in modo selettivo, negando i crediti che non servono ma non quelli necessari, eliminando gli sprechi ma non soffocando l'economia, e ciò con un preciso parametro di riferimento, l'occupazione che va comunque tutelata. Lo stesso ragionamento vale per il fisco e per i prezzi: se sono necessarie nuove imposte, non si possono colpire i ceti meno abbienti salvaguardando una serie di interessi privilegiati; la dinamica dei prezzi va controllata, perché non è indifferente che aumenti il prezzo dei generi di lusso o quello dei generi di largo e necessario consumo.

Si tratta di una scelta che interessa la condizione di vita e di lavoro dei ceti popolari, la condizione della donna, prima come lavoratrice a subire l'espulsione dalle fabbriche nei momenti di crisi e prima come casalinga a subire l'attacco del caro vita.



ON THIS PAGE

On this page we have a book review by Giorgio Lauzi, which deals with the early struggles of the workers and their organizations in Italy. This book explains the reasons for and elaborates the conditions that propagated unity amongst workers, at a time when a part of Italy was still occupied and the workers of the North were engaged in the struggle against fascism, and experience, that had a great impact in the immediate post-war period. Then this was followed by a period marked by a series of crises, partial defeats, loss of collective bargaining power etc., a time in which it looked as though there were no victors and no vanquished. In 1974, of course, after many years of struggle, we are seeing that the three Unions of Labour in Italy, have final-

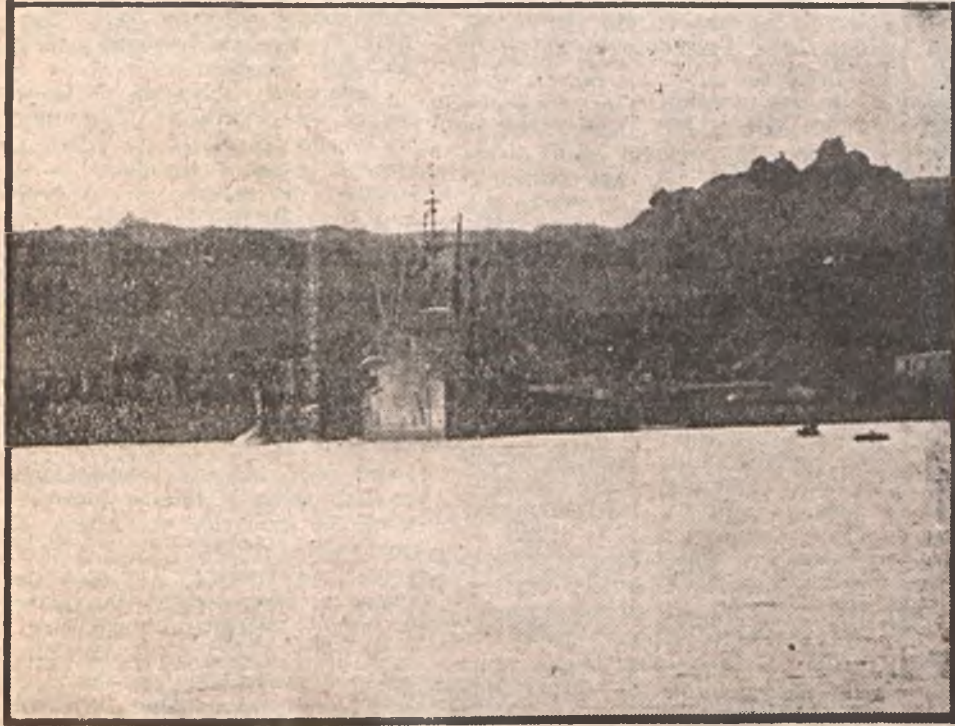
ly — although remaining autonomous — united in their struggle for a new Italy.

The other article concerns inflation and it explains what "inflation", "deflation" and "depression" mean: from inflation for example we derive increased prices, from deflation (which receives a strong push when bank credit to industry is halted), we derive as an inevitable consequence, a state of depression or slowing up of economic activity, with of course an inevitable increase in unemployment. In this case the general condition of workers deteriorates, but the women feel this most strongly, first as a worker who is the first to be put off from work in a moment of crisis and also as a housewife to be most greatly affected by increasingly high prices.

Sui pericoli dell'inquinamento nucleare

I fisici chiedono indagini senza veti per la Maddalena

Un documento del Consiglio di Laboratorio dell'Istituto Superiore di Sanità - Per la completa sicurezza delle popolazioni è necessario che ai ricercatori sia permesso di conoscere gli impianti nucleari della base per i sommergibili americani



I fisici dell'Istituto Superiore di Sanità svolgeranno una indagine sui pericoli di inquinamento radioattivo nelle acque della Maddalena, dove come è noto il Governo ha permesso l'installazione di una base appoggio per sommergibili nucleari. L'indagine sarà svolta in collaborazione con il CNEN e con gli enti locali dell'isola.

Ma ecco il testo del comunicato emesso dal Consiglio di Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità.

«Il Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità, su disposizione del Ministro della Sanità pervenute il 12 giugno scorso ed in seguito ad invito delle autorità sanitarie e comunali de La Maddalena, inizia una istruttoria tecnica in relazione ai problemi sanitari posti dall'insediamento nell'isola della Maddalena di una base appoggio per sommergibili nucleari.

Al fine di pervenire ad una valutazione completa ed attendibile degli eventuali rischi sanitari per le popolazioni connesse con l'insediamento suddetto, l'Istituto Superiore di Sanità, d'intesa con il Ministero della

Sanità, opererà con la collaborazione del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare e degli Enti locali. L'istruttoria sarà articolata secondo i seguenti punti formulati con analogie con la metodologia utilizzata nell'esame degli impianti nucleari civili:

a) effettuazione di un programma di indagini ambientali, sulla base di un programma concordato tra l'Istituto Superiore di Sanità ed il CNEN. Tale programma dovrà pervenire alla individuazione delle caratteristiche fisiche, meteorologiche, demografiche ed ecologiche dell'ambiente circostante l'insediamento, si da giungere, sulla base della conoscenza delle caratteristiche dei rifiuti radioattivi emessi dagli impianti nucleari, ad un giudizio sull'impatto sanitario degli scarichi suddetti:

b) istituzione di una rete di sorveglianza sanitaria e di allarme, la gestione della quale sarà affidata agli Enti locali, sulla base di un programma concordato tra il Ministero della Sanità, l'Istituto Superiore di Sanità, il CNEN e gli Enti locali.

Si sottolinea tuttavia il fatto — continua il comunicato — che senza l'acquisizione del rapporto di sicurezza, comprendente la descrizione degli impianti, l'individuazione degli scarichi di esercizio e l'analisi dei possibili malfunzionamenti ed incidenti in relazione alla sicurezza nucleare ed alla protezione sanitaria, non

sarebbe possibile pervenire ad una valutazione dei rischi sanitari connessi con l'insediamento suddetto anche in condizioni di normale esercizio.

Si rileva inoltre — conclude il comunicato — che solo sulla base del rapporto di sicurezza e di un opportuno commento del

CNEN sarà possibile utilizzare in modo ottimale la rete di sorveglianza sanitaria, formulare i presupposti tecnici del piano di emergenza in relazione ad eventuali incidenti agli impianti ed infine acquisire, da parte del Ministero della Sanità e dell'Istituto Superiore di Sanità, un giudizio complessivo sulla rilevanza sanitaria dell'insediamento nucleare in questione».

NELLA FOTO: nelle acque della Maddalena una nave appoggio dei sommergibili nucleari americani

The physicists ask for enquiries without any prohibitions for "La Maddalena".

The physicists of the Superior Health Institute are having an enquiry on the dangers of radioactive pollution in the waters of "La Maddalena", where, as it was noted, the Government has allowed the installation of a support base for nuclear submarines. The enquiry will be held in collaboration with CNEN and with the local institutes of the island.

The emergency program by CGIL for the Post Office. The Union has asked that the administration during the period of July to September would not accept pamphlets and advertising leaflets. It was necessary for the decentralization of the collection and the distribution of the correspondence near the central offices.



VENEZIA — Uno dei tanti aspetti che simbolizzano lo stato di rovina in cui versano i nostri monumenti. Qui, nella città il cui patrimonio artistico, architettonico e monumentale è minacciato più da vicino, sono mostrati gli effetti dell'inquinamento atmosferico (da notare le grandi macchie scure) su una statua di Madonna che sovrasta la basilica di San Marco

Illustrato nel corso di una conferenza stampa

PROGRAMMA DI EMERGENZA DELLA CGIL PER LE POSTE

Il sindacato ha chiesto che l'amministrazione nel periodo luglio-settembre non accetti opuscoli e stampe pubblicitarie — Necessario il decentramento della raccolta e della distribuzione della corrispondenza presso gli uffici centrali

Tonnellate di posta — circa quattro ogni giorno — spedite da Roma per Roma rimangono bloccate nei centri di smistamento e nei vagoni ferroviari, o addirittura inviate a Firenze, per essere smistate e tornare dopo molti giorni di nuovo a Roma.

Il centro di Firenze, teoricamente più efficiente, pur essendo dotato di una macchina elettronica che smista 60.000 lettere al minuto in base alla registrazione del codice di avviamento postale, nella pratica non riesce a smaltire l'enorme mole di lavoro anche a causa dell'insufficienza del personale.

I provvedimenti urgenti, riguardanti il periodo luglio-settembre, chiesti dalla FIP-CGIL, rappresentano una responsabile posizione dei lavoratori di fronte alla paralisi del settore, causata dalla politica di interessi e di giochi di potere attuata per oltre venti anni dalla DC e dai suoi alleati. Essi sono anche una risposta all'atteggiamento del ministro Togni che ancora una volta tenta di scaricare le sue gravi responsabilità sui lavoratori: aumentando, cioè, fino all'inverosimile le ore di straordinario ed evitando di affrontare alla radice i reali problemi del settore postelegrafonico.

La CGIL, invece, propone che, per il periodo dei tre mesi estivi, l'amministrazione delle poste non accetti stampe, opuscoli e «deplianti» pubblicitari, che hanno rappresentato finora un grande intralcio allo smistamento della corrispondenza.

Per rendere il servizio più funzionale nel periodo estivo la FIP-CGIL chiede che 500 tra impiegati e agenti e 60 agenti di esercizio e tecnici attualmente applicati nelle direzioni

I centri correnti postali non recapitati sono circa un milione e mezzo: la FIP-CGIL ha proposto che il personale che è applicato nelle sedi di sperimentazione dell'automazione dei servizi di banco-posta venga immediatamente utilizzato nell'ufficio dei conti correnti dove il personale, come del resto negli altri uffici, è del tutto insufficiente. La distribuzione della posta va decentrata direttamente agli uffici centrali e periferici, senza ricorrere continuamente a «Roma Ferrovia».

Tra le richieste della FIP-CGIL vi è anche quella riguardante la chiusura dei centri sussidiari di Pomezia e di via Massaia, utilizzando il personale negli uffici «Arrivi e distribuzione», il punto dove si verifica il maggiore ingorgo.

Le proposte presentate dalla FIP-CGIL si inseriscono nella battaglia che il sindacato conduce da anni per una diversa politica nel settore postelegrafonico, un maggiore controllo democratico, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni effettuate generalmente con metodi clientelari.

Le proposte presentate dalla FIP-CGIL si inseriscono nella battaglia che il sindacato conduce da anni per una diversa politica nel settore postelegrafonico, un maggiore controllo democratico, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni effettuate generalmente con metodi clientelari.

Le proposte presentate dalla FIP-CGIL si inseriscono nella battaglia che il sindacato conduce da anni per una diversa politica nel settore postelegrafonico, un maggiore controllo democratico, soprattutto per quanto riguarda le assunzioni effettuate generalmente con metodi clientelari.

Il 21 luglio la quindicesima edizione della manifestazione atletica

URSS, USA E CUBA AL «MEETING» DI SIENA

La «freccia» Williams, il primatista del salto in alto Stones e il cubano Luantorena, vincitore delle Universiadi, tra i partecipanti

anno quando sulla pista del Rastrello Milburn siglò il favoloso primato mondiale sui 110 ostacoli con il tempo di 13"1).

L'anticipazione è confermata dal fatto che tre nazioni alla avanguardia in campo atletico — Stati Uniti, URSS e Cuba — hanno già dato la loro adesione al «Meeting». Mentre l'URSS si è riservata di far conoscere a breve scadenza i nominativi dei componenti la propria squadra, Cuba sarà presente con quattro atleti ed altrettante

atlete. I cubani saranno guidati dal vincitore delle Universiadi, Luantorena, dall'ostacolista Casanas e dalla velocista Chivas, terza alle Olimpiadi di Monaco.

Gli Stati Uniti saranno rappresentati dal «Pacific Coast Club», che annovera fra le sue file il primatista dell'alto Stones, l'altro saltatore Woods, il discobolo Powell, l'ostacolista Bolding, il pesista Feurbach, il mezzofondista Hilton e Steve Williams, che proprio venerdì scorso ha eguagliato il primato mondia-

le del cento metri. Tutti questi atleti saranno presenti a Siena assieme alla mezzofondista Larrieu, che di recente ha sfiorato il primato mondiale della Pignoli sul miglio. Sono in corso, inoltre, contatti con altre nazioni, che, di solito, iscrivono loro atleti a Siena, per una partecipazione qualificata.

Naturalmente i dirigenti del «Meeting» si sono rivolti alla FIDAL (Federazione italiana atletica leggera), che ha assicurato il suo interessamento affinché i migliori azzurri, compatibilmente con i programmi di preparazione per gli «Europei», siano presenti a Siena per competere, nel segno dell'amicizia internazionale con il fior fiore dell'atletica mondiale.

Diffusa una lettera aperta

Solidarietà di 14 comunità cattoliche con don Franzoni

La revoca della sospensione «a divinis» dell'abate Franzoni è stata chiesta da 14 comunità ecclesiali e gruppi di base cattolici, fra i quali anche la comunità di S. Paolo.

In una lettera aperta, distribuita nella città con un volantinaggio, i gruppi ecclesiali ricordano come la sanzione contro l'ex abate della basilica di S. Paolo non sia un caso isolato, ma ad essa si accompagnano pesanti provvedimenti nei confronti di altri undici sacerdoti, sospesi per motivi politici e non di carattere religioso.

Nella lettera aperta si chiede che le sanzioni siano revocate come primo segno di quella effettiva riconciliazione per la quale si rivolgono appelli da parte delle autorità ecclesastiche. Per don Giovanni Franzoni, inoltre, si richiede che sia garantito il suo permanere nella chiesa locale di Roma.

ON
THIS
PAGE

A series of official documents, from 1945, in the United States, have been made public in the last few days, revealing that a few months after the war, some of the biggest Italian industrialists were demanding the arming of anti-communist bands and that they were also asking the Americans to prolong their occupation and to exercise a real "political protection", in Italy.

The documents which were kept at the State Department, were only recently made available for use by scholars. They name amongst many others, the ex-president of the Confindustria, Angelo Costa, the Piaggios, Piero Pirelli, Folck and Gerolamo Gaslini.

The first manoeuvre of the industrialists was contained in a secret report sent at the end of June '45 by the U.S.

Ambassador Kirk (in Rome at the time) to the Secretary of State. "Some of the most important industrialists in the North — as we see in the documents — are starting to organize autonomously, in order to fight communism. A first meeting of the industrial representatives of Milan, Turin, Genoa, has taken place on the 16th and 17th of June at Turin."

Late in June, Federico Rampino was arrested for having in his possession, war arms. Rampino is the owner of a small aluminium factory that employs six workers, the name of his business is "Metalmine Import-Export".

In his house there were also about twenty beds and a food reserve. Around his house there were marks of bullet holes on the trees and petrol tanks.

The arrest of Rampino has been called to the attention of the various magistrates who carried out the research on the terrorists.

Una pattuglia di carabinieri durante una perlustrazione nei boschi appenninici dell'Italia centrale alla ricerca dei campi paramilitari fascisti.

Lo rivelano documenti ufficiali del Dipartimento di Stato USA

Nel 1945 gli industriali italiani volevano armare bande anticomuniste

Chiamati in causa Valletta (Fiat), l'ex presidente della Confindustria Angelo Costa, i Piaggio, Falk, Pirelli, Gaslini e il gruppo Eridania-zuccheri - Pressanti sollecitazioni perché il governo militare alleato non si ritirasse

Una serie di documenti ufficiali USA del 1945, resi noti solo in questi giorni rivelano che appena pochi mesi dopo la fine della guerra, alcuni tra i più potenti industriali italiani si «tassavano» per armare bande anticomuniste, e sollecitavano gli americani a prolungare l'occupazione e ad esercitare — anche rilevando alcuni grossi complessi — una vera e propria «protezione politica» sul nostro Paese.

I documenti, che erano conservati al Dipartimento di Stato e che solo di recente sono stati messi a disposizione degli studiosi, chiamano in causa tra gli altri l'ex presidente della Confindustria Angelo Costa, i Piaggio (sia quelli dei cantieri navali, e sia quelli degli aerei), Piero Pirelli, l'industriale dell'acciaio Folck e quello dell'olio Gerolamo Gaslini.

La prima segnalazione sul-

le manovre degli industriali è contenuta in un rapporto segreto spedito alla fine del giugno '45 dall'ambasciatore USA a Roma, Kirk, al Segretario di Stato. «Alcuni dei più importanti industriali del Nord — vi si legge — stanno cominciando ad organizzarsi autonomamente allo scopo di combattere il comunismo. Un primo incontro dei rappresentanti industriali di Milano, Torino e Genova ha avuto luogo il 16 e 17 giugno a Torino».

Sei gli industriali presenti alla riunione, riferiva il rapporto: per Torino, Pierluigi Roccatagliata (proprietario della Nebiolo, una delle più grandi fabbriche europee di macchinari tipografici) e Valletta «in rappresentanza degli interessi di Agnelli, Fiat»; per Milano, Piero Pirelli e Long; Folck; per Genova, l'armatore Rocco Piaggio e Angelo Costa. «Durante

l'incontro è stato deciso che il comunismo sarà combattuto: a) con un'intensa campagna di stampa e di propaganda che includa la corruzione di leaders comunisti e scrittori comunisti; b) con le armi».

Per questo gli industriali avevano deciso di versare «la somma di 120 milioni di lire annue per la campagna di stampa e di propaganda». Precisava il rapporto che «il danaro sarà depositato nella Città del Vaticano, e sarà investito nel modo migliore per proteggerlo da perdite derivanti da una nuova svalutazione della lira. Verranno richiesti a ogni industriale immediati pagamenti dei rispettivi contributi, in modo che nessuno possa in seguito cambiare parere».

Ma non basta. Il rapporto — che assieme agli altri documenti è stato inviato da uno studioso al giornale Il

Manifesto — annunciava che «sono allo studio i mezzi per armare gli elementi anticomunisti»; «saranno comprate armi», e per la loro distribuzione nonché per l'organizzazione dei gruppi armati è stato ingaggiato «Zaniboni, un eccellente organizzatore molto stimato dai partigiani anti-comunisti». Per ammissione degli stessi industriali, «le spese previste sono enormi, ma gli industriali sono disposti a finanziare l'avventura».

Il rapporto faceva anche i nomi degli industriali genovesi che avevano già accettato di finanziare il movimento: Rocco Piaggio («che ha versato 15 milioni»), Angelo Costa, il conte Anselmo Poroni-Lo Faro proprietario di una fabbrica di saponi e di altre industrie, Gerolamo Gaslini, i fratelli Armando ed Enrico Piaggio, Lorenzo Bruzzone (ferro e acciaio), Fortunato Merello (Molini Alta Italia), e Cevasco «in rappresentanza delle raffinerie di zucchero Eridania, che si è impegnato per non meno di 500 milioni».

Non meno significativo un altro dei documenti segreti, relativo stavolta ad un colloquio tra un funzionario del Pub, il servizio propaganda e informazioni alleato, e l'industriale navalmeccanico e zuccheriere Rocco Piaggio. Piaggio è molto preoccupato per quel che accadrebbe il giorno del ritiro del governo militare alleato «che ha controllato e posto rimedio a molte attività dirompenti (e cioè «le crescenti richieste dei sindacati», «gli effetti paralizzanti dell'epurazione», ecc.), e soprattutto ha mantenuto l'ordine pubblico».

L'industriale genovese ha paura di quel giorno, in primo luogo perché pensa che «l'Italia marcia dritta verso il comunismo» e che il primo passo sarà rappresentato dalla «socializzazione» dell'industria privata e «il fagocitamento da parte dello Stato». Da qui la raccomandazione di Piaggio che il governo alleato non si ritiri, e che «gli anglosassoni, nei risarcimenti dei debiti di guerra, si assumano la proprietà o il controllo delle grandi industrie italiane (incluse le sue). Altrimenti, dopo la partenza degli alleati, l'industria sarà volata alla distruzione». Invece, «con qualche forma di proprietà alleata, e con la protezione politica che tale proprietà comporterebbe, dell'industria si potrebbe salvare qualcosa».

Altri documenti riservati, relativi ai rapporti segreti tra la Fiat e l'ambasciata americana negli Anni Cinquanta erano stati rivelati appena qualche settimana fa.

ENI: accordo per forniture di impianti all'Algeria

ALGERIA, 28

Il «Nuovo Pignone», del gruppo ENI, ha firmato con la «Sonatrach», (società nazionale petrolifera algerina) un contratto per la fornitura di tre stazioni di reiniezione del gas naturale. Il valore complessivo della fornitura è di circa 35 miliardi di lire. Gli impianti servono per reiniettare nel sottosuolo, in attesa di utilizzazione, il gas naturale che fuoriesce in fase di estrazione del petrolio grezzo. Il gas naturale verrà portato alla pressione di 420 atmosfere da gruppi di compressori centrifughi

Scrivete i vostri problemi a Nuovo Paese

Giacomo Musiari



E' IL TITOLARE DI UNA FABBRICA DI MILANO

Arrestato il proprietario del campo paramilitare scoperto sull'Appennino

Nella sua casa nel Parmense ritrovato un arsenale di armi da guerra - Ordigni bellici rinvenuti anche nell'abitazione milanese e nella fabbrica - Collegamento col « caso Sossi »?

PARMA,

Nella mattinata di oggi, domenica 23 giugno, è stato arrestato per detenzione di armi da guerra il trentenne Federico Rampino, titolare di una fonderia di alluminio, la «Metalmine Import-Export» dove lavoravano 6 dipendenti, situata a Burago Molgora (viale don Minzoni 2) nei pressi di Vimercate in Brianza, e residente, a quanto sembra, in via Tito Speri 11 a San Fruttuoso di Monza. Il Rampino risulta il proprietario della piccola casa di montagna (ubicata sul monte La Pelata, nel comune di Borgo Tarò, nell'Appennino Parmense, al confine con le province di Parma, Massa Carrara e La Spezia), nella quale, come noto, vennero rinvenuti, nel pomeriggio di ieri, sabato, un fucile Beretta cal. 308 modello '62 con bipiede e quaranta colpi, una «machine pistole» Jager AP cal. 7,65 con munizioni, un moschetto mod. '91, scatola di caricatori per vari tipi di armi con circa 700 cartucce.

Nella casa — un edificio ripristinato di recente, costitui-

to da un piano con servizi ed un ampio locale insonorizzato — si trovavano anche una ventina di letti e una cospicua scorta di generi alimentari. All'interno diversi bidoni da benzina vuoti, apparivano sfioracchiati da proiettili. Anche parecchi alberi recavano tracce di pallottole.

Il piccolo edificio è situato in un pianoro coperto da una fitta boscaglia e nelle sue vicinanze, su di un grosso masso, sono state rinvenute tracce di un disegno di una stella a cinque punte con le lettere «B.R.».

Al momento dell'irruzione della polizia (entrata dalla porta del seminterrato, sembra non chiusa a chiave), il piccolo edificio era vuoto. Solo stamane, infatti, il Rampino è stato arrestato quando, proveniente da Milano, con una moderna «Land Rover» targata MI T80626, stava affrontando l'erta mulattiera che dalla frazione di Baselica porta al solitario rifugio montano.

A bordo aveva due donne: si tratterebbe di certe Anna Mollis, di 27 anni e Wally Bandini, di 50 anni, pure re-

sidenti a Milano. La Bandini abitò, diverso tempo fa a Salsomaggiore.

Su disposizioni della magistratura di Parma, la polizia milanese ha effettuato perquisizioni sia nella fabbrica, sia nell'abitazione del Rampino. Nell'appartamento di San Fruttuoso di Monza sono stati trovati un moschetto, sei rivoltelle in parte inefficienti, due pistole automatiche, una pistola giapponese e un numero incerto di munizioni. Nella fabbrica di Burago Molgora sono state trovate sette pistole, di cui una di calibro 9, che, essendo un'arma da guerra, ha fatto scattare il mandato di cattura, eseguito, come si è visto, a Parma.

L'intervento nella casa di montagna della «squadra politica» della questura di Parma (intervento diretto dal questore Miduri e coordinato dal vice questore Romanello) ha avuto luogo, in collaborazione con i carabinieri al comando del tenente Ciognani, a seguito delle ripetute dichiarazioni di abitanti del luogo, i quali sostenevano che nella zona si sentivano frequenti sparatorie e si aggira-

vano uomini dall'atteggiamento sospetto.

Stando a talune voci, la vicenda verrebbe a collocarsi in un ampio quadro di indagini in corso da parte delle procure di Milano e di Torino; indagini che taluni collegano al « caso Sossi ». Da parte degli inquirenti, a Parma, non si è data tuttavia alcuna conferma in tal senso. Ci si limita a dire che del Rampino non si conosce, per ora, alcun connotato politico e che al momento dell'arresto egli ha dichiarato che la «casa» nell'Appennino parmense serviva come soggiorno di fine settimana a lui ed ai suoi amici appassionati di armi e di tiro a segno.

L'arresto del Rampino ha richiamato l'attenzione dei magistrati che svolgono le indagini sui vari rapimenti. A Parma stanno, infatti, per giungere i sostituti procuratori di Torino, dott. Caccia e Caselli che si occupano del sequestro di Sossi, mentre da Milano è atteso il giudice istruttore Turone, il magistrato legato alla cattura di Ligio.

In attesa di crescere



Gloria Guida (nella foto) continua ad interpretare (il fisico glielo permette) parti di adolescente. Dopo essere stata la protagonista del film «La ragazzina» di Mario Imperioli — che, fra l'altro, è ancora sotto sequestro — è ora sul «set» della «Minorenne», che con la regia di Silvio Amadio si sta girando a Roma

Consigliere del MSI si dimette a Cisterna

Nel corso della seduta dell'altro sera, al consiglio comunale di Cisterna (provincia di Latina) un consigliere comunale, eletto nelle liste del MSI, Angelo Fanfarillo, ha annunciato le sue dimissioni dal partito neofascista.

L'ex ministro, nel corso della sua dichiarazione si è dichiarato d'accordo con Brundelli, ex presidente del MSI, dimessosi mercoledì scorso dal partito e passato al gruppo misto della Camera.

Nel suo intervento, il consigliere Fanfarillo, ha affermato di non voler più appartenere ad una formazione politica che «conduce una politica autoritaria». I rappresentanti del MSI al consiglio comunale di Cisterna, dopo le dimissioni di Fanfarillo rimangono tre.

Scioperano 1600 ceramisti per la salute in fabbrica

I 1600 ceramisti delle 33 fabbriche di Civitacastellana, in provincia di Viterbo, sono scesi in sciopero ieri contro i rischi per la loro salute derivanti dall'ambiente di lavoro.

Nella sala consiliare si è svolta una affollata assemblea a cui hanno partecipato rappresentanti della Camera del lavoro, dell'amministrazione comunale e del patronato INCA-CGIL. Nella cittadina il 17 per cento degli occupati nel settore della ceramica è colpito da silicosi o da altre malattie. L'amministrazione di sinistra ha istituito un centro di medicina preventiva per il quale è stato richiesto il sostegno Regione

WHITLAM RINGRAZIA LA FILEF



PRIME MINISTER
CANBERRA
4 July 1974

Dear Mr. Sgro,

Thank you for your kind letter and for the message of congratulation from your organisation. I was profoundly encouraged by the support we received from the Italian community during the election and am grateful for the efforts of you and your members on the Government's behalf. My colleagues and I fully share the aims and objectives of FILEF as you have outlined them to me. You may be sure that under Clyde Cameron's administration, our policies for migrants will be vigorously pursued in the splendid tradition established by Al Grassby during his term as a minister. I look forward to a continuing close and cordial relationship between the Government and our migrant communities.

With best wishes,

Yours sincerely,

E. G. WHITLAM

Il primo ministro australiano Mr. Whitlam ha inviato alla FILEF la lettera qui riprodotta. Il primo ministro ringrazia per le congratulazioni inviategli dopo le elezioni e dichiara di condividere gli scopi e gli obiettivi della FILEF. Aggiunge che la politica dell'emigrazione proseguirà, sotto l'amministrazione Cameron, le splendide tradizioni avviate durante il ministero di Al Grassby.

Un'altra lettera contenente vivi apprezzamenti per l'operosità della comunità italiana in Australia è stata inviata alla FILEF da Mr. Kep Enderby, ex ministro del Territorio della Capitale.

Nei paesi della Comunità Europea

Il dramma dell'istruzione per i figli degli emigrati

Oltre un milione di bambini e ragazzi di fronte alle difficoltà di andare a scuola in un paese straniero — La recente riunione dei ministri della Pubblica Istruzione della CEE — Ritardi e ostacoli nella cooperazione

Sui problemi della istruzione qualsiasi tipo di collaborazione o anche solo di raccolta di dati a livello di Consiglio delle Comunità europee (CEE) marcia con estrema lentezza trovando ostacoli di notevole entità.

Questa la conclusione maturata nel corso del «Colloquio dei giornalisti specializzati nei problemi della educazione», svoltosi in questi giorni a Bruxelles, per iniziativa della Direzione generale della Informazione della CEE.

Al giornalisti presenti, rappresentanti di quotidiani e riviste del Belgio, della Danimarca, della Germania, della Francia, della Gran Bretagna, dell'Irlanda, dell'Italia, del Lussemburgo e dell'Olanda è stata presentata la risoluzione adottata dai ministri della Pubblica Istruzione della CEE nella loro riunione del 6 e 7 giugno scorsi, ed è proprio la discussione sviluppata su di essa che ha denunciato i ritardi e le difficoltà particolari di questo campo.

Non è un caso, infatti che mentre i ministri degli altri settori si sono riuniti in questi anni decine e decine di volte, quelli della Pubblica Istruzione abbiano realizzato due soli incontri nel novembre del 1971, quando della Comunità erano membri ancora sei paesi e nel giugno di quest'anno e che in entrambe le occasioni si sia rimasti estremamente nel vago. Gli ostacoli ad un avvio attivo di cooperazione vengono da moltissime ragioni, non ultima la estrema diversità dei sistemi di istruzione nei vari paesi della CEE e la loro mobilità, intesa come mutazione pressoché continua di strutture, programmi, ecc. Da qui l'affermazione che fa da premessa alla risoluzione dei ministri della P.I. del 7 giugno la quale afferma esplicitamente che «l'armonizzazione di questi sistemi o di queste politiche (in materia di istru-

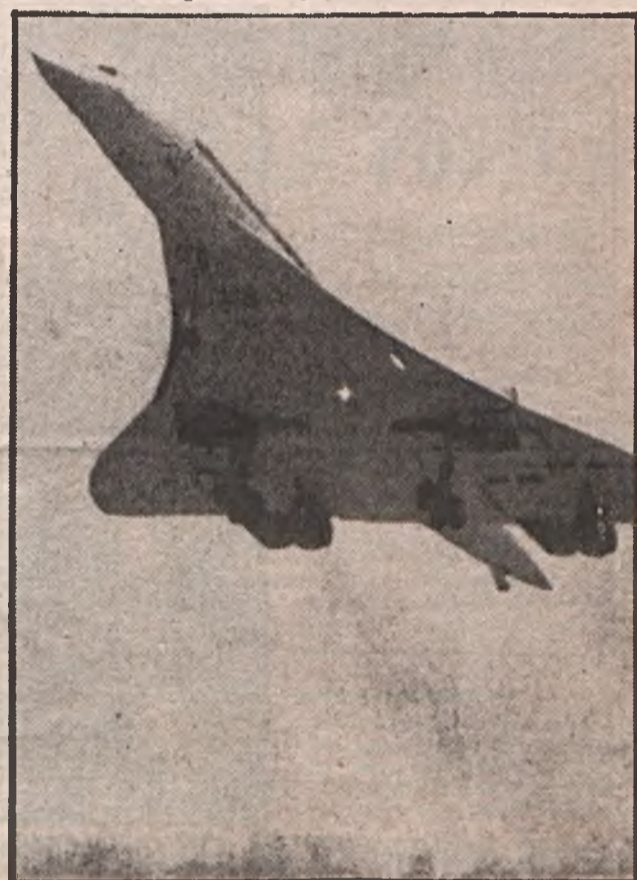
zione - n.d.r.) non può essere considerata di per se stessa come uno scopo». Fra i settori presi in esame nello stesso documento come prioritari per l'azione della CEE, sono indicati quello della formazione culturale e professionale dei lavoratori emigrati e del loro figli, quello del riconoscimento ai fini accademici e professionali dei diplomi e dei titoli di studio, quello della raccolta di documentazioni e statistiche.

Sul problema più drammatico, quello cioè della istruzione dei figli degli emigrati (secondo i dati della CEE, nel territorio della Comunità i ragazzi emigrati fra i 4 e i 18 anni superano il milione) purtroppo non si è andati oltre le dichiarazioni di buone intenzioni. Intenzioni, che indicano giustamente come sia necessario che vengano prese misure per permettere la reintegrazione dei

bambini nel paese di origine, pur facendo tesoro della esperienza educativa del paese ospite» e per consentire «ai figli dei lavoratori emigrati e agli studenti l'accesso alla istruzione a tutti i livelli nelle stesse condizioni dei figli dei cittadini del paese di origine».

Come ciò possa divenire rapidamente e concretamente terreno di iniziativa nei paesi, nei quali ai detentori del potere economico il lavoro degli emigrati frutta profitti non certo indifferenti, purtroppo, non è stato neppure indicato o suggerito. Ci si è limitati ad auspicare un prossimo incontro su questo tema fra ministri della istruzione e del lavoro.

Si è preannunziato, invece che forse fra un anno si potrà arrivare al riconoscimento reciproco della qualifica di medico nei paesi della CEE.



Il « Concorde » viaggia in cerca di clienti

Continuano a ritmo serrato i viaggi propagandistici del « Concorde », il supersonico anglo-francese costato centinaia di miliardi. Dopo la decisione di continuare a mantenere in piedi il progetto « Concorde » nonostante le ingenti spese e i numerosi dubbi sorti sull'utilità del velocissimo aereo, il supersonico continua ad effettuare una serie di voli dimostrativi fra un continente e l'altro in cerca di compagnie aeree disposte ad acquistare il nuovo velivolo. L'ultimo viaggio è stato fatto sulla rotta Parigi-Boston. Nel momento in cui il « Concorde » si levava in volo dall'aeroporto della capitale francese partiva anche un jumbo-jet 747. Il supersonico è giunto a Boston ed è ritornato indietro nuovamente a Parigi mentre il « 747 » non era ancora giunto nella città americana. Nella telefoto: Il « Concorde » mentre riparte da Boston

Richiamato l'ambasciatore USA in Sudan

WASHINGTON, 25. Crisi nei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e il Sudan: il dipartimento di Stato ha deciso di richiamare l'ambasciatore americano a Khartoum in segno di protesta contro la decisione sudanese di consegnare all'OLP (cioè, in pratica, di rimettere in libertà) gli otto palestinesi che nel marzo 1973 uccisero l'ambasciatore americano Cleo Noel, il suo assistente George Moore e il diplomatico belga Guy Eid. Gli otto sono stati condannati all'ergastolo, quindi la pena è stata ridotta a sette anni, ed infine si è deciso di affidare gli imputati all'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Oggi essi sono giunti al Cairo.

La Volkswagen sospende altri 29 mila lavoratori

WOLSBURG, 24. La Volkswagen ha deciso di sospendere dal lavoro circa 29 mila dipendenti a partire dal prossimo 8 luglio. La motivazione ufficiale è la scarsità di domanda. E' da tempo che la maggiore impresa tedesca d'automobili si dibatte in una crisi alla base della quale c'è una esigenza di ristrutturazione aziendale, che viene fatta pagare ai lavoratori soprattutto immigrati. Altri 12 mila operai erano stati sospesi la settimana scorsa, mentre circa tremila impiegati si dimetteranno usufruendo così del premio istituito per i « licenziamenti volontari » che avverranno entro il mese.

Annunciato il mese scorso

UN PIANO DI MR. HAYDEN PER LE CASE DI RIPOSO

Una serie di provvedimenti atti a facilitare l'esistenza delle persone anziane e dei pensionati in genere.

Nel corso di una conferenza stampa alla fine del mese scorso il ministro per la Sicurezza Sociale Mr. Bill Hayden ha illustrato una serie di provvedimenti che il governo si appresta ad adottare a favore delle persone anziane. Si tratta di una serie di provvedimenti tendenti a facilitare in vario modo l'esistenza delle persone anziane, in una parola dei pensionati. E' prevista una maggiore contribuzione governativa per la costruzione e la gestione di case di riposo per anziani e anche per cercare di correggere certe situazioni che si sono determinate in alcune case di riposo il cui modo di essere non è certo adatto a favorire il morale e la serenità di chi vi è ospitato.

Si tratta di una serie di provvedimenti indubbiamente lodevoli, ed è auspicabile che tutto il progetto veda quanto prima la sua realizzazione. Riteniamo tuttavia necessario tornare a parlare della cosa, e lo faremo nel nostro prossimo numero, perché riteniamo giusto sottolineare che vengano presi provvedimenti anche per evitare che dei lavoratori abbiano a trovarsi nella necessità di ricorrere, al termine della loro vita di lavoro, ad una casa di riposo per anziani, o, per dirla in italiano, ad un ospizio, ma che invece abbiano diritto a

vedere altrimenti ricompensata la loro esistenza di lavoro.

Rapporti diplomatici tra Cina e Venezuela

CARACAS. Il Venezuela e la Repubblica popolare cinese hanno deciso di allacciare rapporti diplomatici. « spinti dal desiderio di promuovere l'amicizia, la cooperazione e la mutua intesa tra i due popoli », come afferma un comunicato.

Sei morti nelle miniere d'oro del Sud Africa

JOHANNESBURG. Sei lavoratori africani sono morti oggi in due sciagure avvenute in due diverse miniere d'oro vicino a Johannesburg, e dovute alle condizioni di insicurezza del lavoro. Un portavoce della società proprietaria della miniera d'oro « East Rand » ha dichiarato che cinque cittadini del Malawi sono morti nella prima sciagura, avvenuta a 3250 metri di profondità, mentre altri nove africani sono rimasti leggermente feriti. Nel secondo disastro un minatore sud-africano è rimasto ucciso e altri due feriti a 3.010 metri di profondità.



Echi della festa del Bari Social Club alla Coburg Town Hall, sabato 6 luglio scorso, nel corso della quale sono state elette Miss Charity Queen B.S.C. (la signorina Anna Carone — a destra nella foto) e Miss Bari Social Club 1974 (la signorina Rosa Cerrone).

Un mito che ha dominato per trent'anni la vita dell'Argentina

L'avventura di Peron

Personalità assai contraddittoria, egli si pose come simbolo di un processo di emancipazione sociale e nazionale, ma il suo regime si reggeva su una pratica autoritaria e su un'ideologia confusa, a sfondo populistico — I 18 anni dell'esilio e il ritorno in patria, dove lo attendeva una situazione del tutto diversa, segnata da profondi contrasti nel movimento giustizialista — Le gravi incognite del momento

I suoi seguaci veneravano in lui una sorta di taumaturgica incarnazione del destino della patria, i suoi detrattori lo consideravano un dittatore demagogo che manipolava le masse. Fatto sta che gli argentini hanno visto gli ultimi trent'anni alle prese con quest'uomo che la morte ha ora fatto uscire di scena: Juan Domingo Peron. E lo straordinario è che, di questi trent'anni, Peron ne ha trascorsi al potere solo una decina: dal 1946 al 1955 e dal luglio 1973 alla morte. Nel mezzo, ci sono stati 18 anni di esilio durante i quali masse povere dell'Argentina finirono per farne una sorta di simbolo di riscatto e ne invocarono il ritorno come di un redentore. E tornò infatti, ma non ci fu la redenzione: il rilancio della vecchia confusa ideologia peronista, se ideologia fu, si rivelò impossibile, il fascino degli antichi riti populistici non reggeva più, da ogni lato irrompevano i colori del dramma.

Non c'era più l'Argentina ambiziosa e ricca del 1945, che aveva assistito alla liberazione trionfale, a furor di popolo, del vice presidente Peron, reo di aver bandito una specie di crociata sociale. Anche nel 1973 Peron conobbe un trionfo, quando ritornò dall'esilio e il cielo si oscurò per un attimo del volo di diciottomila colombi, mille per ciascuno degli anni che aveva trascorso in esilio: per un attimo, perché immediatamente le mitragliatrici cominciarono a sparare all'aeroporto di Ezeiza e i colombi fuggirono. Sul terreno restarono alcune decine di morti e oltre trecento feriti. Si trattava di morti e di feriti peronisti, falcidiati dalle raffiche di altri peronisti. Quella strage fratricida nel momento in cui l'invocato «caudillo» rimetteva piede sul suolo argentino fu il punto d'arrivo d'una stagione politica fattasi sempre più tragicamente torrida all'interno del movimento giustizialista man mano che si concretavano le prospettive del ritorno di Peron. Il movimento peronista accolse il «leader» con una spaccatura che doveva dilatarsi sempre più, fra l'ala destra immobilista («gangsteristica») e fascistoide, secondo l'accusa degli avversari) e l'ala sinistra, rappresentata dalla gioventù, che al peronismo vorrebbe dare un contenuto progressista e rivoluzionario, liquidandone, anche nelle masse, l'immagine paternalistica e paralizzante.

Forse Peron fu malgrado tutto assai meno di quel che avrebbe potuto essere per l'Argentina e per l'intera America latina. Gli impulsi demagogici, le confusioni ideologiche e l'opportunistico gusto delle manovre ne distrassero il talento da altre ambizioni, o meglio dalla visione di altri obiettivi che gli avrebbero consentito di svolgere un ben altro ruolo nel continente sudamericano.

Peron nasce politicamente in un periodo storico caratterizzato dalla spinta del movimento di liberazione nazionale che l'America latina conobbe dopo la prima guerra mondiale e il cui elemento saliente fu rappresentato dalla comparsa delle prime correnti «sociali» e «antiyanqui» nelle forze armate dei paesi del subcontinente. Nel 1930 un oscuro tenente colonnello, Juan Domingo Peron, comparirà come aiutante di campo del gen. Uriburu, autore di un colpo di Stato contro il presidente Irigoyen.

Ma prima che il nome di questo tenente colonnello varcasse il ristretto ambito

dei tecnici di cose militari (Peron negli anni '30 fu tra l'altro insegnante alla Scuola superiore di guerra e poi venne in Italia per studiare la tattica delle truppe alpine) dovevano passare parecchi anni. Bisognerà arrivare al 1943, quando del colpo di Stato di quell'anno sarà Peron stesso l'animatore: lui, con il suo «Gruppo degli ufficiali uniti» (GOU) imporrà al paese un nuovo governo con un programma favorevole al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Nel 1946, l'attivismo e le beneficenze di Peron, che dirige il dicastero della Guerra ma anche il Segretariato del Lavoro, lo porta-

attivo e passivo alle donne. Ciò accadde nel 1947.

Il nazionalismo sospettoso e intransigente degli argentini amò in Peron un paladino che non esaltava solo l'orgoglio patriottico, ma osava anche proclamare la lotta per la «indipendenza economica» dagli Stati Uniti, definiva l'Argentina «un Paese coloniale» al quale gli USA «lasciavano solo il diritto di produrre», lanciava gli slogan della industrializzazione del Paese e della «leadership» continentale.

Tutto ciò nel fragore della trascinante demagogia del generale, condita dalla parallela demagogia assistenziale, ca-

una spiegazione può non essere troppo laboriosa. Abbandonando l'Argentina dopo quasi due lustri di potere, egli aveva lasciato dietro di sé un paese dissestato, ma che gli era anche debitore del risveglio di vasti strati sociali alla politica, alla lotta, a nuove aspirazioni e a nuovi bisogni.

I governi dittatoriali e inetti venuti dopo Peron, inoltre, non seppero rimettere in sesto la situazione economica argentina, e anzi applicarono largamente una politica di repressione che valse soltanto a consolidare il mito di Peron. Travolto dal golpe dei militari di destra proprio

na in Argentina. Nel giugno dell'anno scorso, un dirigente del PCA avvertiva: «In decenni di lotte la coscienza di classe si è elevata, si è approfondito il processo di radicalizzazione. La situazione interna non è di relativa prosperità (come quella trovata dal primo peronismo) bensì di acuta crisi delle strutture della società argentina. L'influenza delle idee socialiste è enormemente cresciuta fra i lavoratori. Il movimento sindacale classista ha visto crescere la sua forza organizzata. Tutto questo fa sì che la storia non possa ripetersi».

La storia non si è ripe-

volerate e bombe. Peron con il peso del suo grande prestigio, si è sforzato di pacificare le fazioni, ostentando una imparzialità in realtà solo apparente. Diceva che della gioventù era l'avvenire, ma per il presente lasciava all'apparato «burocratico-gangsteristico» ampia libertà di perseguire l'ala giovanile e di bandire «epurazioni» contro gli «infiltrati marxisti».

Personaggio complicato di un paese contraddittorio in un periodo difficile, Peron è stato il protagonista d'un'avventura non comune, e a causa di lui l'Argentina ha vissuto nel 1973 una situazione addirittura eccezionale. Nel suo nome, infatti, l'Argentina esaltò dapprima alla presidenza colui che credeva il luogotenente e il successore di Peron: Hector Campora. Ma per Peron questi era troppo a sinistra, e non esitò a licenziarlo e a far indire l'elezione di se stesso. Fu un colpo di Stato entro il peronismo: l'Argentina, comunque, l'accettò. E si affidò ad un uomo di quasi ottant'anni reduce da quasi vent'anni di esilio perché quest'uomo era diventato un simbolo: simbolo di quella maggioranza della popolazione che i governi dal 1955 in poi avevano oppresso, umiliato, emarginato. «Noi argentini crediamo che eleggere Peron sia stata la cosa più sensata — scriveva una rivista di Buenos Aires nell'ottobre 1973 — ma ciò non impedisce che per molti aspetti sentiamo una certa angustia, una certa impazienza: cosa succederà ora?»

«Liberazione» o dipendenza

Si può dire che un interrogativo: «E quando morirà Peron?», sia stato sospeso sul fondale della scena politica argentina fin dal momento in cui il generale è tornato a Buenos Aires. Le ali opposte del peronismo potranno ora decidere di insaprire lo scontro ovvero di trovare un compromesso nella constatata primaria esigenza di difendere la continuità costituzionale e bloccare eventuali tentativi golpisti. Ma la cosa più importante sarà vedere se l'Argentina post-Peron continuerà ad aspirare al proprio sviluppo autonomo (che i giovani peronisti chiamano «liberazione») o se si contenterà di una condizione subordinata (la «dipendenza»). In quale misura, il peronismo potrà diventare uno strumento adatto per la lotta di liberazione e di progresso sociale del grande paese latino-americano? Al «caudillo» scomparso succede una donna che sembra mancare della dote essenziale d'un governante, quella di agglutinare forze politiche. Si aprono i dubbi sui limiti della lealtà delle forze armate, da sempre percorse da vene di disprezzo e rancore verso il peronismo.

Pericoli immani incombono sul paese. Potenti forze all'interno pensano ad una rivincita, forze ancor più potenti (Brasile, USA) stanno in agguato all'esterno: un cerchio di dittature militari serpa da ogni parte la Repubblica. Gli argentini hanno vissuto per trent'anni con Peron, è stato detto ieri, e ora «debbono imparare a vivere senza Peron». In verità il post-Peron è un momento critico e potrebbe esserlo non per la sola Argentina.



Peron mentre passa in rassegna un'unità militare nel 1949, all'apice del suo potere

no alla Presidenza della Repubblica su un'ondata di popolarità immensa.

Il decennio del governo di Peron portò all'Argentina una serie di importanti innovazioni che ne modernizzarono le strutture. Venne introdotto il sistema della previdenza sociale per i lavoratori, fu stabilito il minimo salariale, lo sciopero e l'attività sindacale furono riconosciuti quali diritti dei lavoratori della città e della campagna. Una «promozione» importante per i sindacati — anche se si trattava di organi che sostenevano il governo — fu l'assegnazione di incarichi nell'amministrazione statale a rappresentanti sindacali. Fu potenziato il controllo statale sull'economia, con una serie di nazionalizzazioni.

Certo, Peron fece molte promesse e parecchie non ne mantenne. Il suo regime fu autoritario, anche se consentì in diversa misura le apparenze della democrazia. Fu sotto Peron che venne accordata la estensione del voto

preziosa e scriteriata, gestita dalla moglie del «caudillo», Evita. Il partito peronista ingrossava le file, ma le casse dello Stato si vuotavano. Il promesso progresso economico non venne, anzi il paese si trovò impoverito. A quest'elemento di indebolimen-

La caduta del 1955

della posizione del governo, si aggiunsero le ambiguità della politica verso gli Stati Uniti. Alla fine Peron fu rovesciato dagli ambienti militari di destra, che imposero al paese un regime di dittatura militare protrattosi, con brevi intervalli, fino alle elezioni dell'anno scorso.

Fatto non nuovo ma sempre singolare, dal momento della caduta dell'uomo, cominciò a dilatarsi il mito del personaggio. Peron è stato per diciotto anni il mito di se stesso. La ricerca di

quando certi nodi della sua gestione stavano per venire al pettine ed egli avrebbe dovuto pagarne lo scotto, Peron beneficiò, per così dire, della rabbia degli oppressi, delle speranze degli esclusi, e soprattutto delle aspirazioni delle nuove generazioni.

L'inturgidirsi delle nostalgie divenne una costante della condizione argentina. Larghi settori popolari furono portati a identificare la propria liberazione nell'uomo che fra il 1945 e il 1955 aveva mostrato di voler interpretare alcune delle loro aspirazioni, aveva soddisfatto alcune delle loro esigenze maturate attraverso decenni di lotte aspre e di sacrifici, aveva illuminato dei miraggi gente che da generazioni conosceva solo la disperazione, aveva colto, infine, il desiderio generale di liberarsi dalla soggezione e dallo sfruttamento nordamericano.

Ma al mito non corrispondeva una immutata situazione politica, sociale ed uma-

A caccia di armi in mezza Italia



Con l'arresto di 160 persone, 1294 denunce a piede libero, 207 perquisizioni, il sequestro di 206 chilogrammi di esplosivo e il recupero di 180 armi di vario genere e di refurtiva per un valore di oltre 160 milioni di lire, si è conclusa una operazione anticrimine portata a termine dai carabinieri nelle 31 province dell'Emilia Romagna, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Sardegna. Sono state anche elevate oltre ventimila contravvenzioni stradali e ritirate patenti.

Tra le armi

sequestrate tre fucili mitragliatori, 83 tra moschetti e fucili, 42 pistole e 44 pistole lancia-razzi. Sequestrate anche 73 bombe a mano di vario tipo e 194 tra petardi e artifizi, 17.552 cartucce, 3.898 metri di miccia e 1.309 detonatori. Nel corso delle operazioni i carabinieri hanno anche compiuto rastrellamenti e controlli in varie zone dell'Appennino Tosco-Emiliano, Umbro-Casentinese e nei monti laziali.

NELLA FOTO: carabinieri nel corso di una battuta sui monti

Accordo per la SNIA tessile

Con la mediazione del sottosegretario al lavoro on. Corti, è stata raggiunta una intesa sulla vertenza per il contratto integrativo aziendale del settore tessile della Snia-Viscosa.

Hanno preso parte alla trattativa rappresentanti aziendali, delle organizzazioni sindacali, della Confindustria, dei sindacati di categoria, nazionali e provinciali e dei vari stabilimenti di cui si compone il gruppo Snia.

L'intesa, che nei prossimi giorni sarà sottoposta alla approvazione delle assemblee dei lavoratori, prevede, tra l'altro, iniziative volte a realizzare incrementi nei livelli di occupazione, in particolare nel Mezzogiorno; la concessione di un premio aziendale; miglioramenti nelle classificazioni, nell'indennità di turno notturno, del premio di produzione e infine la corresponsione di un premio «una tantum» a tutti i dipendenti.

Condannato Israele dalla conferenza del lavoro

GINEVRA, 21.

La conferenza internazionale del lavoro ha approvato a grande maggioranza (224 voti favorevoli, nessuno contrario e 122 astensioni) una risoluzione che condanna Israele per discriminazione razziale e violazione di libertà sindacali nei territori occupati. La risoluzione era stata presentata come parte di un rapporto di un comitato della conferenza.

L'OUA accetta un incontro col ministro degli esteri portoghese

MOGADISCIO.

La sessione del consiglio dei ministri dell'OUA ha deciso di incaricare il segretario generale dell'organizzazione dell'unità africana di incontrarsi col ministro degli esteri portoghese Mario Soares, su richiesta di quest'ultimo. Lo ha annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa il portavoce ufficiale della sessione. Egli ha affermato che il consiglio dei ministri dell'OUA ha dato incarico al segretario generale di informare il ministro portoghese sulle posizioni dell'OUA in merito alla decolonizzazione dei territori africani che si trovano sotto l'amministrazione del Portogallo.

Neto smentisce la fine della lotta militare in Angola

BRAZZAVILLE, 21.

Agostino Neto, presidente del movimento popolare per la liberazione dell'Angola ha smentito un annuncio anonimo dato ieri secondo cui il MPLA avrebbe deciso di sospendere le operazioni militari per dedicarsi alla lotta politica aperta « Non abbiamo alcuna intenzione di porre fine alla nostra lotta armata in Angola fino a quando il Portogallo non avrà riconosciuto il nostro diritto all'indipendenza », ha detto.

Neto ha aggiunto che notizie come quella di ieri possono essere state sparse soltanto con l'intento di seminare confusione nell'opinione pubblica.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. — C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né dannosi ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.
Corrispondenza: 2037 Glebe, P.O. Box 226
a MELBOURNE
359 Lygon St.

(Albion Hall), 3056 Brunswick
L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative

Society, Pty. Ltd.

36 Munro Street, Coburg, 3058 VIC —

Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE

Bill O'Brien
Ted Forbs

Giovanni Sgro'
Ignazio Salemi

Printed by Southdown Press at 402 La Trobe St., Melbourne

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Vasta sala disponibile per matrimoni, balli, ricevimenti, conferenze, proiezioni, ecc.

Telefonare al signor Michele Pizzichetta, n. 46 53 861.

Sabato, 27, ballo della Lega Italo-Australiana con il complesso COPEZ

The Youth Organization
'Vibrations'
Invites you to a
DANCE

Every Sunday

(from 2 p.m. to 6 p.m.) at the

ALBION HALL

359 Lygon Street — Brunswick

Always the best Bands

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero del

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3058, Coburg, Vic.
insieme alla somma di \$5

Cognome e nome

Indirizzo completo

Per vendere, acquistare, prendere o dare in affitto, o anche soltanto valutare una qualsiasi proprietà, rivolgetevi a

A M C

REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.

Member R.E.S.I.

32 Munro Street, Coburg, 3058 — Victoria Tel. 36 1928

A M C